

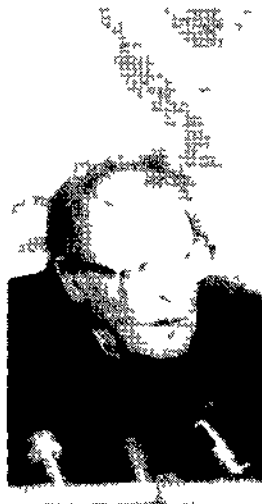
LA RUSSIA IN GUERRA.

L'ex dissidente rientra a Mosca applaudito dalla foila «Nemmeno i segretari del Pcus raccontavano tante bugie»

MOSCA Il nuovo eroe della Russia è un signore di 64 anni mi- nuto dagli occhi azzurri nascosti dietro occhiali spessi da miope. Si chiama Serghel Kovaliov ed è tor- nato a Mosca dopo 24 giorni di permanenza sotto le bombe di Groznij per guardare negli occhi Eltsin e chiedergli se sul serio crede che le truppe russe in Cecenia stanno combattendo gruppi di banditi. Nella capitale cecena ar- rivo il 14 dicembre tre giorni dopo l'invasione russa insieme ad altri 4 deputati della Duma in quanto presidente della commissione per i diritti umani la sua specializzazio- ne. Per questa «passione» negli an- ni '70 fu condannato dal potere so- vietico a sette anni di carcere che scontò in un gulag della Siberia per questa «passione» oggi ha rotto con il suo amico Eltsin forse per sempre. Non ha il look di un capo Serghel Kovaliov ma Izvestija l'ha proclamato uomo dell'anno e a Stoccolma è arrivata la sua candida- tura a premio Nobel per la pace. L'accoglienza riservata gli ieri nel salone dello stesso quotidiano mo- scovita è stata straordinaria. Intan- to il numero dei cronisti una foila così grande di corrispondenti si ve- de in genere solo alle conferenze stampa di Eltsin. Poi è arrivata la gente comune con fiori e cartelli. E soprattutto il tono dell'incontro a Kovaliov poco dopo la sua introdu- zione è stato chiesto di organizzare manifestazioni picchetti proteste. Più che una conferenza stampa è apparsa in alcuni momenti una ve- ra e propria riunione di militanti militanti ancora una volta di un partito che cerca di costruire la nuova Russia. Ma cosa ha raccon- tato ai giornalisti il testimone più scomodo della guerra russo-cece- na? Quello che racconterà oggi a Eltsin nell'incontro che in un primo tempo il Cremlino gli ha negato e poi è stato costretto a concedergli Kovaliov ha innanzitutto spiegato i motivi che lo hanno condotto a Mosca.



Un soldato russo su un carro armato in un villaggio della Cecenia. A destra, Serghel Kovaliov



Dieci anni nel gulag Fu pupillo di Sakharov

Lo chiamano già il nuovo Sakharov, Serghel Kovaliov, il difensore dei diritti umani in Russia. Russo di nazionalità, ma nato in Ucraina 65 anni fa, di formazione biologo, Serghel Adamovich Kovaliov cominciò a occuparsi di diritti umani nel 1967, quando conobbe Andrei Sakharov (il fisico premio Nobel per la pace nel 1955), del quale divenne il discepolo prediletto. Nel 1969 Serghel Kovaliov fu uno dei fondatori della prima organizzazione per la difesa dei diritti umani in Urss collaborando al tempo stesso attivamente a una pubblicazione in «Samizdat» (stampa clandestina) sui casi di violazione delle libertà dei diritti umani in Unione Sovietica. Nel 1974 Kovaliov fu arrestato con l'accusa di «propaganda e agitazione antisovietica» e condannato a sette anni di carcere e tre anni di esilio. Scontati tutti i dieci anni di condanna, fu obbligato a risiedere a Tvier (ex Kalinin, 200 chilometri a nord di Mosca). Ritornò a Mosca nel 1987 dopo l'avvento al potere di Mikhail Gorbaciov, col quale condivise i programmi di glasnost e perestroika. Dal 1990 al 1994 Kovaliov ha guidato la delegazione russa in seno alla commissione sui diritti umani dell'Onu a Ginevra.

organizzazione per la difesa dei diritti umani in Urss collaborando al tempo stesso attivamente a una pubblicazione in «Samizdat» (stampa clandestina) sui casi di violazione delle libertà dei diritti umani in Unione Sovietica. Nel 1974 Kovaliov fu arrestato con l'accusa di «propaganda e agitazione antisovietica» e condannato a sette anni di carcere e tre anni di esilio. Scontati tutti i dieci anni di condanna, fu obbligato a risiedere a Tvier (ex Kalinin, 200 chilometri a nord di Mosca). Ritornò a Mosca nel 1987 dopo l'avvento al potere di Mikhail Gorbaciov, col quale condivise i programmi di glasnost e perestroika. Dal 1990 al 1994 Kovaliov ha guidato la delegazione russa in seno alla commissione sui diritti umani dell'Onu a Ginevra.

«Eltsin vergogna, sai solo mentire» Da Groznij torna Kovaliov, custode dei diritti umani

«Ma la Russia ha raccontato tante bugie nemmeno ai tempi dei comunisti. Torna a Mosca il testimone più scomodo della guerra russo-cecena Serghel Kovaliov presidente della commissione diritti umani della Duma. Torna per convincere Eltsin a fermare la «foila». «Non ci sono formazioni di banditi laggiù ma un popolo armato in lotta contro un invasore noi. Oggi incontra il capo del Cremlino che in un primo tempo aveva rifiutato di vederlo»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

sul tavolo operarono le stavano amputando un braccio finto con una scheggia si era dovuto pettar- la di corsa in cantina dove avevano terminato l'operazione. Una donna anziana russa. Lei si è salvata ma coloro che a causa di quel proiettile non erano stati operati erano tutti morti. Volavamo andarci a vedere quell'ospedale ma non ci siamo riusciti perché quando siamo tornati l'ospedale stava finendo di bruciare. Verso la mattina non c'era più, non c'era più nulla da vedere. Più o meno la stessa sorte è toccata all'orfanotrofio nu- mero 2. Grazie a Dio tutti i 42 bambini erano al momento del

bombardamento nello scantinato. Poi sono stati portati nel villaggio Sarve Ataghi, noto per la generosi- tà e la beneficenza, in cui spero siano sistemati bene come altri profughi tra cui molti russi. Secon- do gli ultimi dati purtroppo non verificati da noi questo villaggio è stato bombardato. Lo stesso è suc- ceso ad altri villaggi che hanno da- to rifugio a tanti profughi ad esem- pio a Urus-Martan che ne ha ospit- ati più di mille. Ecco così si con- ferma che la gigantesca menzogna si può salvare come sempre suc- cede solo se va in tandem con una altrettanto gigantesca violenza». E Kovaliov senza fermarsi nem-

meno un istante ha voluto raccon- tare altri due esempi di questa «vo- lenza». Altre scene minime altri nomi e cognomi.

Testimonianze

«Primo esempio c'è una casa di roccata di 4 piani in un quartiere della città il quarto piano non c'è affatto del terzo è rimasto un terzo del muro e c'è una vecchietta. An- na Feodorovna Volkova che abita- va al quarto piano e ora è adagiata sulla strada di fronte alla casa con quello che le è rimasto dopo il bombardamento uno sgabellino su cui sta seduta uno slitino con sopra una coperta su cui stanno pochi soldi regalatele per i funerali e il accanto un'altra coperta in cui sono avvolti due cadaveri quello del figlio anche lui anziano e del- la nuora. Secondo episodio Du- rante l'assalto bruciavano le case nella piazza centrale poco lonta- no dal palazzo presidenziale. Un veterano della seconda guerra mondiale Alexandr Pavlovic è sta- to salvato dai militi del volontariato popolare. Dal quarto piano dove abitava si è calato al terzo con le tende legate insieme e lì è stato re-

cuperato dai volontari. Aveva una moglie anche lei veterana della guerra medico militare negli anni '40 paralizzato. Lui non ce l'ha fat- ta a portarla in braccio lei e bru- ciata viva nel suo appartamento. Nessuno poteva più raggiungerla né il marito né i volontari. Ora ra- conta che lei gli gridava «aiutami aiutami» mentre lui scendeva giu- con le tende e non si dà più pace. Ecco quello che noi abbiamo visto e di queste scene ce ne sono state tante».

Poi Kovaliov parte all'attacco «Siamo arrivati qui perché vo- gliamo guardare negli occhi i rap- presentanti del potere. Perché vo- gliamo capire chi mente. Perché siamo consapevoli che non si può vivere in uno Stato i cui primi diri- genti mentono. Non si può vivere in uno Stato governato da masca- rati. Perché crediamo che a Groz- nij e dintorni in quel piccolo ter- ritorio con poco meno di 1 milione di abitanti non si decidono affatto soltanto le sorti del popolo ceceno ma anche le sorti della Russia. Tut- to ciò è successo perché non c'is- sa mo avvicinarci sufficientemente a uno Stato di diritto e alla democra-

zia. Ma abbiamo ancora delle po- ssibilità per scendere noi stessi in grave pericolo. Un passo in dietro verso lo stato poliziesco e re- pressivo è già stato compiuto. È un passo molto grande specie se si te- ne conto delle menzogne che pro- vengono dai circoli governativi. È a proposito di queste menzogne io non ricordo che simili cose se le sia- permesse qualcun altro. Secondo me è successo la prima volta in 70 e più anni di questo Stato. Secon- do me anche la falsa propaganda nazista cercava di essere più atten- dibile. Che dire quando viene fuori che i ceceni non vengono bombar- dati ma imitano i bombardamenti da soli per sterminare la propria città? Che dire quando si sostiene che i ceceni incendiano le proprie raffinerie e che i valorosi soldati russi si affrettano ad estinguere questi incendi? Che dire quando il presidente nel suo appello al po- polo dichiara di aver ordinato la cessazione dei bombardamenti e immediatamente dopo i militanti lo commentano così: «ora in poi bombarderemo soltanto con mis- sili precisi guidati dal laser. Molto precisi veramente se si ricordano

gli esempi dell'orfanotrofio) e del l'ospedale. Epitaphic tutti i tor- na i dichiarate che dalle ore 00 del 5 gennaio cesseranno i bombardamenti su Groznij. Non capisco chi è che mente. Voglio chiederlo al presidente.

E infine Kovaliov parla delle so-

colloqui saranno estremamente dif- ficili. E anche così mi farei un piano pressoché impossibile. Per- ciò voglio applicarmi a tutti i vi- all'opinione pubblica mondiale e alle autorità degli altri Paesi per- ché cessata la persecuzione crudele nei confronti di un popolo. Si un popolo armato ma non formazio- ni di banditi. Tali formazioni non ce ne sono per niente. Quello delle formazioni di banditi è un mito male intenzionato e obbrobrio inventato da chi non ha mai visto veni ciminati. Vi assicuro che un criminale non va alla guerra. Cri- minali come ovunque ci sono anche a Groznij e si occupano dei loro af- fari naturali. Respingere gli attacchi delle fanterie e far scoppiare i tanks non sono affari loro. La no- stra missione è fare di tutto per- ché quest'infamia finisca. Perché non e più affare interno della Russia e al- fare della comunità mondiale. Per- ché secondo la concezione accet- tata da tutto il mondo quando ven- gono violati in modo crudele e in modo massiccio i diritti dell'uomo non è affare interno di nessun pae- se. E in Cecenia siamo di fronte a violazioni grossolane e massicce di questi diritti».

Rischia di saltare la firma degli accordi economici. Kohl telefona a Eltsin: «Devi trattare» L'Europa minaccia Mosca: «Stop agli aiuti»

La crisi in Cecenia raggela i rapporti tra l'Europa e la Russia. In il commissario europeo per i rap- porti con l'estero Hans Van Den Broek ha proposto ai 15 dell'Ue di rinviare la firma formale degli ac- cordi di partenariato economico e commerciale con Mosca. Si tratta di un gesto simbolico perché la commissione europea avrebbe po- tuto cancellarli con un tratto di penna. Gli accordi di partenaria- to economico ha piccato involgersi ai quindici membri dell'Ue. Tuttavia è anche un gesto significativo in- dice di un paio di anni e di un di- sagio reale. E che il commissario dei rapporti tra Europa e Russia si qui- no stato di non essere lo dimostra anche la posizione della Germa- nia in paese che ha sempre intrat- tate ottimi rapporti col vicino russo. In un comunicato di Bonn il- raso nato in un comunicato fan- damento di un colloquio telefoni- co tra il premier tedesco Helmut

Kohl e Boris Eltsin. Kohl si inde- amica di Eltsin non ha costato la sua inquietudine al leader russo e ha invitato il governo e il parla- mento russo a trovare una soluzio- ne concordata con la Cecenia per- porre fine allo spargimento di san- gue. Nel comunicato si legge an- che che il governo tedesco ha ri- badiato la sua posizione secondo la- quale il conflitto in Cecenia non è il- fare interno della Russia e che è importante che in Russia «vi si- avanti il processo di riforma. In- somma sul Germania che l'Ue si- guardano bene dal bocciare le- Mosca rinunciando tutti e poi di- no di se. Tuttavia fanno capire chiaramente che in Cecenia Eltsin deve e infine rotte che l'esercito non militare e del tutto si po- nza- nat rispetto alla posizione che il- tono usato dal commissario Hans Van Der Broek, il di di questo simbolico di proporre un invio

delle relazioni di partenariato eco- nomico e indicativo. Egli ritiene che la situazione in Cecenia susciti gravi preoccupazioni ai limiti del- l'indignazione perché non c'è al- cun rapporto tra l'obiettivo e i mez- zi usati. E ancora «L'Europa deve incoraggiare il proseguimento del- le riforme in Russia mantenendo però una posizione ferma sui diritti dell'uomo». Un ruolo importante nei rapporti con la Russia lo gioca anche l'O- sce. L'organismo che riunisce 53 paesi tra i quali è anche Mosca e l'ex presidente in questi mesi è in un via e l'Ucraina. Ebbene pare che Mosca si sia disposta ad accetta- re il principio di consultazione sul- l'evoluzione del conflitto ceceno- nel quadro dei rapporti Osce. Gli incontri potrebbero cominciare a- partire dalla prossima settimana e gli ambasciatori della tripla Osce (Inghilterra, Italia e Svizzera) e del-

la tripla Ue (Germania, Francia e Spagna) hanno già presentato del- le richieste in questo senso al mi- nistro degli Esteri russo Andrei Ko- znev. La Carta dell'Osce infatti auto- rizza una qualche forma di inge- renza internazionale in materia di rispetto dei diritti internazionali. E la Francia ha già fatto sapere che dopo le bombe su Groznij l'incute non soltanto si fosse deciso di so- spendere i bombardamenti la Russia deve fare in una indicio. Mosca - dichiara il ministro fran- cese degli affari europei Alain La- mourette - deve sapere che i bom- bardare con i loro cam il popo- lazione civile quando il rapporto di forze è come contro uno non è un modello di democrazia euro- pea. E l'Ue non si partirà ad un- no gennaio. In sostanza la presi- denza di turno dell'Unione euro- pea - i quindi l'inghi in questa fase- in parola solo titolo personale. L'intento è un altro braccio di

musulmani. La Russia ha chiesto a Giordania Afghanistan Iran Paki- stani e Arabia Saudita di mettere fi- ne al reclutamento e al passaggio sul loro territorio di mercenari di- retti in Cecenia per combattere al fianco degli indipendentisti. La Giordania ha risposto gettando la- qua sul fuoco. «Qualche giordano è andato a Groznij a titolo persona- le ma noi non abbiamo alcuna idea di quanti siano. Molto più schierato l'avatollah Ali Khamenei guardi della repubblica islami- ca iraniana secondo il quale gli indipendentisti ceceni vogliono es- sere arbitri del loro destino. L'or- ganico nel mondo i discepoli dell'islam sono fieri di essere mu- sulmani e ne è testimonianza la lo- ro insistenza di indipendenza».

La Turchia invece ha deciso di mettere a disposizione dei ceceni indumenti medicinali e viveri. E ha consegnato questi aiuti umanitari alle autorità russe dell'ossezia del Nord.

CNEL Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. CASSE DI RISPARMIO Identità e ruolo delle Fondazioni e delle S.P.A. dalla Legge Amato alla direttiva Dui. SEMINARIO 11 GENNAIO 1995 PROGRAMMA Ore 9.30 Presentazione Giuseppe De Rita. Introduzione Renzo Bonazzi. Preside Armando Sarti. Relazioni Sergio Ammannati Innocenzo Cipolletta Fabio Merusi Gustavo Minervini Sandro Molinari. Intervento Vincenzo Desario. Ore 13.30 Conclusioni Lamberto Dini ministro del Tesoro. Parteciperanno Eligio Boni Renzo Costi Ennio Gualandri Pietro Padula Marcello Panettoni Elio Porino Nicoletta Rocchi Gianguido Sacchi Morsiani Filippo Sessoli de Bianchi Giuliano Segre Leonardo Urbani.